

di legge di iniziativa parlamentare venga quasi ad imporle le ragioni di questi direttori, presenti ella stesso un disegno di legge che risponda alle giuste ed eque necessità.

Onorevole ministro, io so quanto ella sia ispirato alla massima giustizia e spero che anche di questi direttori vorrà ascoltare le domande, per cui non dubito che il mio ordine del giorno sarà da lei accolto, e se non temessi di essere audace, mi permetterei di anticipargliene a nome dei dirigenti le scuole primarie sinceri ringraziamenti.

PRESIDENTE. S'intende con questo che l'onorevole Gallino abbia svolto anche il suo ordine del giorno.

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Pieraccini, lo invito a giurare.

(Legge la formula).

PIERACCINI. Giuro!

Si riprende la discussione della proposta di legge per i maestri in soprannumero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Oria.

D'ORIA. Ho aderito volentieri all'ordine del giorno presentato dal collega Gallino. Come bene ha egli osservato, il relatore di questo disegno di legge non ha escluso che ai direttori didattici, i quali appartengono a quella grande famiglia magistrale di cui l'onorevole Comandini è il maggiore e il più vero nume tutelare, debbano essere estesi i benefici del disegno di legge da lui proposto.

Soltanto, temendo che potessero essere estesi i benefici di questa legge anche alla categoria dei maestri in soprannumero, egli crede opportuno di rimandare tale disposizione estensiva ad altro disegno di legge.

Io convengo nel concetto dell'onorevole Comandini che per questa sanatoria di fatti più o meno regolari, dovuti in gran parte agli errori commessi da amministrazioni comunali, da assessori ed anche, lasciatemelo dire, da Consigli scolastici, (i quali poi, è bene ricordarlo, sono presieduti dai signori prefetti e ne fanno parte i provveditori agli studi) sia opportuno oggi rimandare la soluzione. E ne convengo tanto più che i provvedimenti al riguardo di questa sanatoria verrebbero a turbare la serenità di

giudizio sulle controversie che oggi stanno davanti al Consiglio di Stato.

Spero che la proposta dell'onorevole Gallino sarà accettata dall'onorevole ministro, poichè con essa si ha in animo appunto di suggerire all'onorevole ministro (che ha tutti i mezzi per fare una inchiesta e per accertare quali diritti dei terzi possano essere lesi e per accertare altresì che legittime aspettative non possano essere troncate) il modo per venire, dopo maturo esame, alla Camera a proporci quell'aggiunta che oggi è reclamata dall'ordine del giorno dell'onorevole Gallino, e che è suggerita da quelle ragioni di equità che ispirarono la proposta di legge dell'onorevole Comandini e da quelle altre ragioni di analogia che sono state il movente delle parole dell'onorevole Gallino, cui sono certo che l'onorevole ministro, accettando il suo ordine del giorno, renderà omaggio. (Bene!)

PRESIDENTE. L'onorevole Landucci ha facoltà di parlare.

(Non è presente).

Non essendo presente, perde il suo turno.

L'onorevole Cavagnari ha facoltà di parlare.

CAVAGNARI. Non ho nulla da aggiungere a quanto il collega Gallino ha detto per sostenere quella aggiunta alla legge, che io mi sono permesso di concretare in una specie di articolo. Non potrei però condividere, se bene le ho afferrate, le idee del collega D'Oria in quella parte in cui egli crede sia opportuno sospendere e rimandare all'onorevole ministro per studiare ancora l'argomento.

Una volta, quando ci avvicinavamo agli esami, mi ricordo che ai miei professori, i quali mi domandavano che cosa facessi, io rispondevo che studiavo. Ed il professore mi diceva: *Oportet studuisse*.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Ed infatti abbiamo studiato.

CAVAGNARI. Così io dirò all'onorevole ministro, sebbene non dubito che egli abbia studiato. Per cui ogni invito a studiare...

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. Mi è gradito.

CAVAGNARI. È gradito, lo so; ma è gradito studiare in genere. Però, nel caso presente, credo che il ministro conosca appieno le condizioni di questi dirigenti...

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica. No, no; non le conosco.